

CCLXVII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

MERCOLEDÌ 17 APRILE 1968

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Disegno di legge: «Norme modificative ed integrative dello stato giuridico e dell'ordinamento gerarchico del personale dipendente dell'Amministrazione regionale» (115); e proposte di legge: «Inquadramento dei fuori ruolo, nuova articolazione della tabella I della pianta organica del personale regionale e riconoscimento della anzianità di servizio e del titolo di studio» (122); «Indennità speciale al personale ausiliario e corresponsione di una indennità di rischio agli agenti tecnici» (123); «Istituzione di corsi di qualificazione professionale per il personale della Regione Sarda» (124); «Abrogazione della legge 26 marzo 1965, n. 7, e modifiche alla legge regionale 3 luglio 1963, n. 10, sullo stato giuridico del personale salariato dipendente dall'Amministrazione regionale» (125). (Continuazione della discussione congiunta):

DEL RIO, Presidente della Giunta	5634
RAGGIO	5637-5639
PRESIDENTE	5638
USAI	5638
PISANO	5643
(Votazione per appello nominale)	5645
GHIRRA	5645
ZUCCA	5646
DETTORI	5647
(Risultato della votazione)	5649
Interpellanza e interrogazione (Annunzio)	5633
Sull'ordine del giorno:	
ATZENI LICIO	5650

terpellanza e della interrogazione pervenute alla Presidenza.

FARRE, Segretario ff.:

«Interpellanza Dessanay sulla grave situazione dell'abitato di Tratalias a seguito dell'infiltrazione dell'acqua nella diga omonima». (168)

«Interrogazione Isola sulla mancata costituzione della compagnia barracellare a Quartu Sant'Elena». (633)

Continuazione della discussione congiunta del disegno di legge: «Norme modificative ed integrative dello stato giuridico e dell'ordinamento gerarchico del personale dipendente dall'Amministrazione regionale» (115); e delle proposte di legge: «Inquadramento dei fuori ruolo, nuova articolazione della tabella 1.a della pianta organica del personale regionale e riconoscimento della anzianità di servizio e del titolo di studio» (122); «Indennità speciale al personale ausiliario e corresponsione di una indennità di rischio agli agenti tecnici» (123); «Istituzione di corsi di qualificazione professionale per il personale della Regione Sarda» (124); «Abrogazione della legge 26 marzo 1965, n. 7, e modifiche alla legge regionale 3 luglio 1963, n. 10, sullo stato giuridico del personale salariato dipendente dalla Amministrazione regionale» (125).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione congiunta del disegno di legge: «Norme modificative ed integrative dello stato giuridico e dell'ordinamento gerarchico del personale dipendente dalla Amministrazione regionale»; e delle proposte di legge: «Inquadramento dei fuori ruolo, nuova articolazione della tabella 1.a della pianta organica del personale regionale e riconoscimento della anzianità di servizio e del titolo di studio»; «Indennità speciale al personale ausiliario e corresponsione di una indennità di ri-

La seduta è aperta alle ore 10 e 35.

FARRE, Segretario, ff, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interpellanza e di interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della in-

schio agli agenti tecnici»; «Istituzione di corsi di qualificazione professionale per il personale della Regione sarda»; «Abrogazione della legge 26 marzo 1965, n. 7, e modifiche alla legge regionale 3 luglio 1963, n. 10, sullo stato giuridico del personale salariato dipendente dalla Amministrazione regionale».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione del disegno di legge numero 115 concernente norme modificative ed integrative dello stato giuridico e dell'ordinamento gerarchico del personale dipendente dall'Amministrazione regionale, si è svolta, a mio parere, nelle precedenti sedute in modo tale che forse non sono state sufficientemente valutate con la serenità necessaria sia la posizione che l'intenzione della Giunta regionale nel proporre alla approvazione del Consiglio l'importante provvedimento in esame. Ritengo perciò opportuno e necessario che, da parte di tutti, si debba compiere uno sforzo che tenda a riportare il dibattito su quello che è il terreno proprio in cui deve essere mantenuto, e cioè quello di una valutazione globale dell'attività attuale della Amministrazione regionale, della espansione dei compiti che si è verificata in questi ultimi anni, dell'enorme aumento della massa finanziaria gestita con il bilancio regionale, che si è determinato in un breve volgere di tempo.

Qualsiasi discussione sul personale deve essere perciò tenuta nell'ambito di una valutazione obiettiva della continua e massiccia espansione dei settori d'intervento regionale, da quando si procedette ad una disciplina dello stato giuridico e dell'ordinamento gerarchico del personale dipendente, con la legge regionale 3 luglio 1963, numero 10. Da allora ad oggi infatti sono stati varati, o hanno incominciato ad avere attuazione, provvedimenti legislativi regionali in settori particolarmente importanti dell'intervento pubblico, che hanno trovato l'Amministrazione con un personale di ruolo assolutamente insufficiente per soddisfare le specifiche e particolari esigenze amministrati-

ve. Basta pensare alle leggi sugli assegni ai vecchi senza pensione — circa 20 mila domande presentate —, o alla legge sulle strade di penetrazione agraria — 20 miliardi di impegni finanziari —. In questo stesso periodo di tempo si è dato inizio all'attuazione del Piano di rinascita, e perciò la struttura regionale si è trovata quasi improvvisamente di fronte alle più generali ed impegnative necessità derivanti dall'attuazione della politica di programmazione economica, con un ruolo organico del personale che era stato dimensionato nel 1963 sulla base di una mole di attività regionale che non poteva prevedere totalmente la massiccia e rapida espansione di attività, di funzioni che, come dicevo, si sarebbe verificata negli anni successivi.

Il personale «fuori ruolo», attualmente in servizio, è stato assunto proprio per fare fronte alla insufficienza di quello di ruolo e, quindi, per soddisfare improrogabili esigenze nascenti da compiti e funzioni nuovi. Del resto il Consiglio regionale si è reso ben conto di queste necessità, e nel momento in cui ha approvato le diverse leggi, ha voluto prevedere quei meccanismi amministrativi che danno all'esecutivo la possibilità di assumere, in eccedenza a quello previsto nei ruoli organici, il personale occorrente per l'attuazione delle stesse leggi. E qui vorrei ricordare le varie norme delle leggi in forza delle quali il personale è stato assunto. La legge regionale 3 luglio 1963, numero 10, articolo 21, secondo comma per quanto riguarda i segretari particolari. «Soltanto i segretari particolari [così essa recita] possono essere scelti tra estranei all'Amministrazione. In tale eventualità, agli stessi, le cui prestazioni presso l'Amministrazione sono in ogni caso limitate alla durata dell'incarico, viene corrisposto il trattamento economico iniziale previsto per la qualifica di direttore di sezione». Fondo addestramento lavoratori in Sardegna, cioè la legge regionale 17 dicembre 1956, numero 35, articolo 3 delle norme per l'amministrazione del fondo per l'addestramento e la qualificazione dei lavoratori in Sardegna. Esso dice al punto e): «Sono a carico del fondo per l'addestramento e la qua-

lificazione dei lavoratori in Sardegna, le altre eventuali spese comunque connesse al conseguimento degli scopi previsti dalla legge regionale 11 maggio 1951, numero 6 e successive modificazioni». L'articolo 7 aggiunge: «Le funzioni di revisione e di riscontro sulla gestione del «Fondo» sono esercitate da un apposito collegio di revisori costituito da un Magistrato della Delegazione della Corte dei Conti per la Sardegna — presidente — da un funzionario dell'Assessorato delle finanze e da un funzionario dell'Assessorato del lavoro e artigianato».

Fondo sociale della Regione sarda, legge regionale 7 aprile 1965, numero 10: le assunzioni di personale sono state operate con procedure previste dal decreto di attuazione e con le modalità e le garanzie previste anche dalla legge precedentemente citata. Personale degli Ispettorati agrari (controllori zootecnici e personale comunque adibito alle iniziative zootecniche), legge 27 novembre 1966, numero 1367, articolo 1, lettera f): «Erogazione di fondi agli Ispettorati compartimentali agrari ed agli Ispettorati provinciali dell'agricoltura per iniziative a carattere straordinario dirette al potenziamento della produzione zootecnica, alla intensificazione della dimostrazione pratica e dell'assistenza tecnica agli allevatori, nonché per il controllo delle iniziative previste dalla presente legge». Personale addetto alla manutenzione dei materiali in dotazione ai servizi di sicurezza antincendi nelle campagne, legge regionale 21 luglio 1954, numero 28, all'articolo 1 è detto: «... L'Amministrazione regionale, al fine di istituire o potenziare servizi di sicurezza antincendi nelle campagne, è autorizzata: a) ad assumere personale idoneo nel numero e per il tempo strettamente necessario...». Personale per le strade vicinali, legge regionale 9 aprile 1965, n. 12, articolo 3: «... L'Amministrazione regionale, a valere sulla quota dell'11 per cento di spese generali per gli interventi diretti, può utilizzare, mediante stipulazione di apposito contratto di diritto privato, l'opera di persone estranee all'Amministrazione stessa. Tale personale è assunto con contratto a tempo determinato, rinnovabile a seconda delle

esigenze di servizio, e non acquista la qualifica di impiegato regionale».

Personale addetto alla pulizia degli Ispettorati provinciali della agricoltura e degli Ispettorati ripartimentali delle foreste: tale personale è stato assunto con convenzione regolarmente registrata alla Corte dei Conti e le relative spese gravano sul capitolo delle spese di ufficio. Personale del Piano di rinascita, legge 11 giugno 1962, numero 588: il personale è stato assunto, previa consultazione con l'organo di controllo, in base al titolo 28 del primo programma esecutivo concernente «spese generali di attuazione» e al titolo 371 del 3.º programma esecutivo concernente «spese generali e di attuazione». Personale del Centro Regionale Antimalarico e Antinsetti, legge regionale 28 novembre 1957, numero 25, articolo 6: «Per l'effettuazione delle operazioni di lotta antimalarica, contro gli insetti nocivi e contro i parassiti degli animali e delle piante, il Centro è autorizzato ad assumere, entro i limiti indicati nei rispettivi piani annuali: a) personale temporaneo ausiliario: agenti tecnici (sorveglianti); b) salariati temporanei: per l'officina, per i servizi ed autisti; c) salariati giornalieri di lotta: segnalatori, disinfestatori, bonificatori. I salariati addetti alla lotta vengono assunti con contratto di diritto privato e con la retribuzione stabilita nei piani annuali... Qualora esigenze di servizio lo richiedano possono essere assunti in via temporanea consulenti tecnici, da nominarsi con decreto del Presidente della Giunta regionale su conforme deliberazione della Giunta medesima». Su questa legge occorre fare una osservazione di carattere generale. Il C.R.A.I., in questi anni, estendendo la gamma dei propri interventi nel campo della bonifica idraulica e della lotta agli insetti nocivi, ha esercitato compiti che interessano diversi Assessorati (agricoltura, igiene e sanità, lavori pubblici, turismo) e perciò una parte del personale assunto dal C.R.A.I. è stato destinato a prestare servizio presso diversi uffici dell'Amministrazione centrale per lo svolgimento dei normali compiti di coordinamento e di collegamento. I provvedimenti di assunzione del personale fuori ruolo non han-

V LEGISLATURA

CCLXVII SEDUTA

17 APRILE 1968

no, secondo noi, perciò alcunchè di arbitrario e d'illegale, come da qualche parte in momenti di vivace polemica è sembrato si sia voluto dire, ma trovano una precisa giustificazione di legittimità nelle specifiche norme che hanno dato luogo alle assunzioni, e una motivata giustificazione di merito nelle esigenze operative che le hanno determinate.

Questo modo di procedere dell'Amministrazione regionale, che come si è visto è rigorosamente legittimo in tutti i singoli provvedimenti, non deve destare sorpresa in chi abbia presente la storia italiana in materia di reclutamento del personale, di fronte alle esigenze nuove che si sono man mano presentate. Il principio fondamentale del «ruolo organico», come del resto viene da molti ormai sostenuto, se risponde effettivamente a finalità di correttezza formale e di imparzialità della pubblica amministrazione, si è quasi sempre dimostrato uno strumento rigido, incapace di appagare molte volte il soddisfacimento dei nuovi bisogni, che storicamente tendono ad aumentare e ad espandersi. E' questo, evidentemente, un problema che trascende la questione pura e semplice del personale e che attiene direttamente al più vasto compito di adeguamento della struttura amministrativa alle funzioni nuove e sempre crescenti che l'ente pubblico deve assumere di fronte alla evoluzione della società. Alla Giunta non è sfuggita la prospettiva più vasta in cui va collocata ogni questione attinente al personale e al funzionamento degli uffici, ed abbiamo indicato le vie fondamentali della riforma nelle dichiarazioni programmatiche assumendo precisi e formali impegni.

Appena fui chiamato ad assumere la responsabilità di Presidente di questa Giunta, i primi contatti avuti con i rappresentanti sindacali del personale dipendente mi fecero convinto della necessità di procedere, preliminarmente, alla sistemazione e alla normalizzazione del rapporto di lavoro di quei dipendenti che si trovavano nella posizione di «personale fuori ruolo». Questo è soltanto uno degli aspetti della più grande disciplina che la Giunta intende dare alla struttura burocratica regionale, aspetto che è preliminare ai vari provvedimenti

di più vasta generale riforma della struttura operativa della Regione, ed in particolare è preliminare al provvedimento circa il trattamento economico del personale, che la Giunta assume l'impegno di presentare quanto prima al Consiglio, al provvedimento sulla riforma burocratica e al provvedimento sull'ordinamento della Giunta regionale e sulle funzioni del Presidente e degli Assessori. Analogo carattere preliminare la Giunta intese dare al disegno di legge concernente lo sblocco parziale dei pubblici concorsi per l'assunzione di nuovo personale in deroga all'articolo 36 della legge regionale 3 luglio 1963, numero 10, disegno di legge che, come è noto, non ebbe l'approvazione del Consiglio regionale.

Il provvedimento che è ora in discussione è frutto di una precisa intesa con i rappresentanti sindacali ed ha l'obiettivo di procedere, in via generale e definitiva, a normalizzare i cosiddetti casi anomali e che comunque presentano aspetti particolarmente divergenti dalla normativa ordinaria del rapporto di lavoro dei dipendenti regionali. Esso non è il frutto di una iniziativa unilaterale dell'Amministrazione, ma è stato elaborato con la partecipazione attiva, direi prevalente, dei rappresentanti sindacali. Soprattutto in queste materie riteniamo doveroso, oltre che opportuno, richiedere continuamente l'apporto di competenza e di esperienza dei sindacati, sicuri che in tal modo i provvedimenti saranno più rispondenti non solo alle legittime istanze del personale ma anche alle necessità obiettive della Amministrazione. Il disegno di legge, una volta approvato dalla Giunta, è stato esaminato dalla competente Commissione consiliare che ha svolto un non lieve lavoro di approfondimento delle singole questioni e di precisazioni delle singole norme. Noi riteniamo che il lavoro della prima Commissione sia stato particolarmente utile e che consentirà al Consiglio di varare un provvedimento quanto più possibile organico e completo.

Questo lavoro di approfondimento e la successiva ampia discussione in aula hanno, d'altro canto, fatto insorgere il timore che alcune norme dovrebbero indurre il Governo a rin-

viare la legge approvata dal Consiglio e, quindi, a determinare un *iter* di riapprovazione che rinvierebbe a tempi abbastanza lontani la definitiva soluzione dei più urgenti problemi aperti. Anche la sola eventualità di giungere con ritardo alla approvazione del provvedimento, ritardo che in alcuni casi, come la sistemazione dei fuori ruolo, è assolutamente da evitare, credo debba indurci a esaminare la possibilità di studiare un provvedimento particolare che permetta, appunto, di inquadrare il personale fuori ruolo come personale avventizio. In questo modo, mentre da un lato si conseguirebbe una urgente sistemazione del personale fuori ruolo, risolvendo così il più importante dei problemi aperti, dall'altro si avrebbe la possibilità di esaminare più compiutamente tutti gli altri aspetti relativi ai cosiddetti casi anomali. Ovviamente la approvazione del provvedimento stralcio non deve interrompere l'esame e la discussione del disegno di legge, che dovrà anzi continuare immediatamente senza interruzione e con sollecitudine.

Io sono convinto che la adozione di questo provvedimento stralcio, che riprende, nella sostanza, una delle proposte di legge presentate dal Gruppo comunista e la proposta di legge presentata dal collega Zucca, discussa solo per quanto attiene all'urgenza, ma non per quanto riguarda il merito, sia assolutamente necessaria ed immediatamente realizzabile e rappresenterà un fondamentale passo avanti in una direzione che è stata giudicata giusta da quasi tutte le parti politiche di questo Consiglio. Naturalmente le questioni di carattere procedurale dovranno essere definite dalla Presidenza del Consiglio con la collaborazione dei diversi gruppi politici. La Giunta è fin d'ora disponibile per trovare le soluzioni più idonee e fornire tutti gli elementi di valutazione che il Consiglio ritiene necessari, ed a tale fine chiedo alla cortesia dell'onorevole Presidente di voler sospendere la seduta ed indire una riunione dell'Ufficio di Presidenza e dei Capi-gruppo per l'esame della proposta e la adozione delle conseguenti determinazioni. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Per facilitare lo svolgimento dei lavori, non ho nessuna difficoltà a sospendere momentaneamente la seduta.

Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Signor Presidente, è del tutto evidente che ella nel suo potere discrezionale valuterà la opportunità della richiesta del Presidente della Giunta di sospendere la seduta e deciderà in proposito; tuttavia, la vorremmo pregare di tener conto della nostra posizione contraria ad una richiesta di tale genere. La Giunta ha richiamato in aula il suo disegno di legge, di conseguenza noi abbiamo richiamato le nostre proposte di legge. La Giunta aveva un'altra strada: consentire che in aula pervenisse il testo concordato dalla I Commissione. Non ha fatto questa scelta, non ha consentito questa soluzione, ha preferito fare un'altra scelta. Francamente, non riesco a vedere quali elementi nuovi siano emersi nella discussione da consigliare il Presidente della Giunta, e la Giunta quindi, ad avanzare la richiesta di una sospensiva che, in sostanza, tenderebbe a realizzare o a trovare il modo di realizzare un provvedimento stralcio, abbandonando il testo della Commissione e lo stesso testo della Giunta.

Non so quale fondamento abbia l'argomento che il Presidente della Giunta ha portato, secondo il quale il Governo potrebbe rinviare il provvedimento. Immagino che il Presidente abbia trattato la questione ed abbia preso le misure opportune perchè si eviti da parte del Governo una decisione di questo tipo. Ma voglio dire — ed è questa la questione centrale — che se qualche cosa di nuovo è venuto fuori dal dibattito, è qualche cosa che ci pone l'obbligo non di restringere la discussione, non di limitare il provvedimento, non di andare verso provvedimenti stralcio, se mai è qualche cosa che ci pone l'obbligo di ampliare la discussione.

E' per questa ragione, signor Presidente, onorevoli colleghi, che noi ci siamo fatti promotori di un ordine del giorno che propone l'inchiesta consiliare, proprio recependo quanto di nuovo è emerso dalla discussione. Sono sta-

te fatte delle critiche, delle accuse assai gravi, assai pesanti; non si può tornare indietro e chiudere questo discorso con un provvedimento stralcio che può anche tornare utile alla Giunta, difficilmente tornerebbe utile al personale, ma che soprattutto avrebbe un senso molto preciso: quello di impedire che sulla proposta dell'inchiesta consiliare si pronunci il Consiglio. Diventa, quindi, un problema politico assai serio, assai importante; al punto in cui siamo giunti sarebbe molto difficile e non sarebbe consono alla dignità ed al prestigio dell'assemblea chiudere in questo modo un dibattito che ha avuto carattere così ampio e così impegnativo.

Se il Presidente della Giunta ha inteso con la sua richiesta di impedire che il Consiglio tragga le doverose conclusioni dal dibattito che si è svolto, se questo è stato l'intendimento, noi siamo nettamente contrari. Riteniamo se mai, signor Presidente, che, se si vuole continuare la discussione e se si vuole chiedere a tutti i Gruppi che responsabilmente vi partecipano di discutere nuove misure per risolvere i problemi concreti del personale, se questo si vuole fare, questione preliminare, pregiudiziale è che il Consiglio regionale si pronunci sulla nostra proposta di inchiesta consiliare sul modo attraverso il quale si è formata la burocrazia regionale, sui criteri di assunzioni, sull'uso del personale e sulle carriere che si sono realizzate.

PRESIDENTE. Quanto lei ha detto, onorevole Raggio, mi pare che in nessun modo contrasti con la richiesta dell'onorevole Presidente della Giunta, perchè una breve sospensione per sentire l'opinione dei Capigruppo se convenga o meno soprassedere all'esame di taluni argomenti, e proseguire sul resto, non pregiudica la discussione degli ordini del giorno, nè, tanto meno, quella della intera materia. Si tratta semplicemente di consentire a me, di fronte a questa richiesta, di sapere che cosa ne pensano i singoli Capigruppo. Io non penso che una breve sospensione della seduta, per consentirci un rapido scambio di idee, comporti i rischi che lei ha indicato. Suspendo quindi la seduta e

prego gli onorevoli Vicepresidenti, il Presidente della Giunta e i Capigruppo di convenire nel mio studio.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 15, viene ripresa alle ore 12 e 15).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai per illustrare l'ordine del giorno numero 1 di cui è firmatario.

USAI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo presentato questo ordine del giorno perchè riteniamo che la Giunta regionale debba essere impegnata dal Consiglio, prima della conclusione della discussione sui progetti di legge in esame, su alcuni punti fondamentali che vanno in direzione di un riordino della materia inerente il personale. Particolare importanza assume per noi in questo momento (e lo abbiamo sottolineato nella discussione generale) la presentazione da parte della Giunta regionale del disegno di legge concernente la riforma dell'apparato burocratico dell'Amministrazione regionale e quello relativo alle attribuzioni della Giunta, del suo Presidente e degli Assessori, in relazione, e contestualmente, al decentramento gerarchico e burocratico, senza il quale alla burocrazia mancherebbero le condizioni necessarie per sentirsi impegnata e responsabile.

In questo quadro il nostro Gruppo ritiene che sia indispensabile, per una maggiore funzionalità dell'apparato politico, amministrativo e burocratico, fissare le attribuzioni e competenze del Presidente della Giunta e degli Assessori, per evitare duplicazioni di uffici che comportano spesse volte conflitti di competenza, rallentamento nelle procedure, e maggiore costo delle spese generali dei servizi. Una volta stabilite queste competenze si delimiterebbero, in modo chiaro, le responsabilità politiche da quelle burocratiche. Tale nostra proposta, oltre che favorire finalmente la ricerca delle responsabilità, creerebbe le condizioni per delimitare i campi d'azione dell'apparato politico e di quello burocratico, dando a questo ultimo la possibilità di dimostrare la propria competenza e la propria capacità. D'altro canto si

V LEGISLATURA

CCLXVII SEDUTA

17 APRILE 1968

avrebbe anche la possibilità di ottenere, a nostro avviso, un maggiore snellimento nelle procedure burocratiche. Giova ricordare, a tale proposito, alla Giunta regionale, l'articolo 44 dello Statuto Speciale che consente la delega agli Enti locali di determinate funzioni amministrative.

Questo ordine del giorno nasce dalla esigenza di trasformare e modificare l'attuale struttura degli Assessorati, dei quali due solo esistono nominalmente per legge, quello della rinascita e quello degli enti locali, mentre gli altri sette sono costituiti di fatto sulla base di accordi e di intese politiche stabilite fin dal sorgere della Regione stessa. Senza parlare della validità o meno degli accordi e delle intese politiche — il cui discorso ci potrebbe fare sconfinare più sul campo del sottogoverno, ampiamente sconfessato, che su quello della buona amministrazione — ci pare che sia ormai necessario affrontare il problema di un riordino dell'Amministrazione, per una sua maggiore funzionalità, anche in relazione ai nuovi compiti attribuiti alla Regione in materia di programmazione e di rinascita.

Altra situazione da normalizzare è quella che deve essere affrontata con la presentazione del disegno di legge concernente il trattamento economico del personale, senza il quale l'Amministrazione non deve emanare provvedimenti tesi a dare una sistemazione definitiva alla copertura dei posti vacanti nella pianta organica. Con convinzione ripetiamo che se la Giunta avesse mantenuto le promesse fatte in sede di discussione delle dichiarazioni programmatiche, avesse tenuto fede ai vari ordini del giorno, avesse rispettato la legge, avrebbe da molto tempo presentato un provvedimento legislativo per definire il trattamento economico del personale. Tale provvedimento avrebbe evitato le assunzioni irregolari e consentito alla stessa Giunta di bandire regolari e pubblici concorsi per la copertura dei posti vacanti.

La soluzione del problema relativo al trattamento economico avrebbe certamente chiarito, e probabilmente eliminato, l'ultimo comma dell'articolo 4 della legge regionale 27 luglio 1950 n. 4, riguardante la estensione della indennità

di primo impianto a tutto il personale della Corte dei Conti. Tale disposizione, prorogata prima fino al 31 dicembre 1960 con la legge regionale n. 39, e fino alla emanazione delle norme sullo stato giuridico del personale dell'Amministrazione regionale con legge regionale 9 febbraio 1951 n. 2, non avrebbe dovuto sussistere con la approvazione della legge regionale n. 10, che dice testualmente al terzo comma dell'articolo 1: «Il trattamento economico degli impiegati e dei salariati dell'Amministrazione regionale verrà stabilito con successiva legge regionale».

Poniamo, a questo punto, alla Giunta regionale una precisa domanda. E' lecito, ed in quale misura può essere accettata tale liceità, conservare ed erogare ai Magistrati della Corte dei Conti tale indennità? Può la Giunta regionale essere incorsa in un così grossolano errore, e se così non fosse, in base a quale norma questa indennità viene mantenuta ai Magistrati della Corte dei Conti? Riteniamo che oltre l'illecito (cosa che può interessare la Procura della Repubblica), si sia voluto favorire un organo che niente aveva ed ha da vedere con l'apparato amministrativo regionale. Una cosa è certa: che i 218 irregolari, attualmente in servizio presso l'Amministrazione regionale, siano stati benevolmente inseriti nel tessuto burocratico della Regione, senza che l'organo di controllo esprimesse giudizio contrario col respingere i relativi decreti di assunzione, dichiarando gli stessi illegittimi. Una soluzione positiva dei problemi che abbiamo indicato nell'ordine del giorno, troverà il nostro Gruppo in un atteggiamento positivo per una sistemazione definitiva dei problemi del personale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Raggio per illustrare l'ordine del giorno numero 2, di cui è firmatario.

RAGGIO (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'ordine del giorno, come risulta del tutto evidente, propone che venga affidata alla prima Commissione permanente del Consiglio regionale il compito di condurre una inchiesta sui criteri che le Giunte hanno segui-

V LEGISLATURA

CCLXVII SEDUTA

17 APRILE 1968

to nell'assunzione del personale, nella sua utilizzazione, nella formazione delle carriere. Con questo ordine del giorno vorremmo tradurre in pratica l'iniziativa che già il collega Congiu aveva annunciato, quando il dibattito sul disegno di legge della Giunta e sulle nostre proposte aveva assunto una ampiezza nuova, si era fatto ricco di nuovi elementi. Noi vogliamo sottolineare, nel mentre proponiamo l'iniziativa con l'ordine del giorno, la necessità e l'urgenza che questa inchiesta venga decisa. Vogliamo innanzitutto richiamare l'attenzione dei colleghi del Consiglio sulla necessità e sull'urgenza di una inchiesta di questo tipo, ma vogliamo anche, per quanto possiamo fare da questa sede, richiamare su questa necessità e urgenza anche l'attenzione del personale, delle loro organizzazioni, o almeno di quella parte del personale e di quella organizzazione che non mi è sembrato, almeno a leggere l'ultimo bollettino del Sindacato SADER-CISL, abbia colto la grande importanza di questa nostra iniziativa, anche ai fini della soluzione dei problemi della categoria.

Si è già detto, nel corso della discussione, della contraddizione che può rendere impacciata l'azione, almeno di qualche gruppo o di qualche componente di questa assemblea. Cioè da un lato la volontà di dare soddisfazione alle giuste esigenze del personale, iniziando col liquidare le situazioni di più palese ingiustizia, dall'altro la preoccupazione che, così facendo, si possa coprire o avallare la responsabilità delle Giunte regionali per le irregolarità, per le illegalità, per le discriminazioni, per i favoritismi, per le facili carriere.

Noi comunisti abbiamo proposto, e proponiamo ancora una volta, una via che a noi sembra chiara, lineare, per superare questa contraddizione; cioè, abbiamo proposto e proponiamo di distinguere nettamente i due problemi, di affrontare separatamente le due questioni, quella che riguarda le responsabilità delle Giunte e quella che riguarda i problemi e la sistemazione del personale. Ma occorre affrontare entrambe queste questioni, sia pure in modo separato. Perciò, così come abbiamo

sostenuto la necessità, la possibilità e l'urgenza di avviare e soluzione alcuni dei più importanti, dei più acuti problemi del personale, e così come sosteniamo la necessità e l'urgenza di quei provvedimenti organici — trattamento economico, riforma burocratica, attribuzione delle competenze al Presidente della Giunta e agli Assessori — alla stessa stregua sosteniamo la necessità e l'urgenza di una inchiesta attenta, che faccia luce sulle responsabilità politiche, ed anche di altra natura, che hanno determinato la attuale situazione tra il personale ed hanno largamente contribuito alla formazione di una burocrazia regionale inadeguata ai compiti. Desideriamo, noi comunisti, essere estremamente chiari a questo proposito. I colleghi devono rendersene conto e deve rendersene conto anche il personale che, ove la Giunta e la maggioranza si opponessero alla nostra proposta di inchiesta, questo fatto complicherebbe seriamente, renderebbe più difficoltoso lo sforzo che noi intendiamo responsabilmente compiere per rendere giustizia al personale, per rendere giustizia con la massima sollecitudine ed urgenza anche con i provvedimenti che stiamo discutendo.

Per poter procedere speditamente e con soddisfazione di tutti è necessario distinguere i problemi, ma affrontarli entrambi, ed è proprio a questo fine che mira la nostra proposta. In caso contrario, e per responsabilità della Giunta e della maggioranza, il personale verrebbe, ancora una volta, a correre il rischio di pagare per colpe che non sono sue. Del resto questo sta già avvenendo, onorevoli colleghi, ed è dimostrato dall'impaccio, dalla lentezza, dalla fatica con i quali si procede nell'esame dei provvedimenti in discussione, esame che si sarebbe potuto portare a conclusione in tempi assai più brevi di questi. E da che cosa è derivato, da che cosa dipende questo faticoso procedere dell'esame del disegno di legge della Giunta e delle nostre proposte? Non certo io credo si vorrà affermare che questo ritardo, questa faticosa elaborazione dipendono dall'ostruzionismo messo in atto da qualcuno dei colleghi consiglieri. Io non credo che

si possa sostenere questo. La verità è che la maggioranza sa di muoversi su un terreno minato, ed è proprio perchè si muove su questo terreno che rischia di trovarsi paralizzata.

La discussione fino ad ora svolta ha avuto il merito di mettere in evidenza questo fatto, ha avuto il merito di fare emergere quegli elementi assai gravi di ordine politico, amministrativo e penale che confermano il nostro giudizio, e cioè il terreno scottante, minato, sul quale maggioranza e Giunta vanno muovendosi. Se al relatore di minoranza fossero state fornite le notizie, i documenti richiesti, non solo noi avremmo avuto da tempo il famoso testo fantasma della Commissione, cioè il testo elaborato dalla prima Commissione, quello che noi, che i consiglieri hanno potuto conoscere solamente attraverso una pubblicazione esterna al Consiglio, realizzata in questi giorni, e lo avremmo già discusso, ma da tempo ne avremmo concluso l'esame. Se questo non è avvenuto, se quei documenti, quelle notizie non sono stati forniti è perchè non si potevano fornire, non si volevano fornire. E poichè di un terreno minato si tratta, si spiega l'impaccio, l'imbarazzo della maggioranza, quando la discussione sui provvedimenti si è andata necessariamente intrecciando con quella relativa alle responsabilità politiche e di altra natura. Occorre dunque sciogliere questo intreccio, separare queste due questioni per poter speditamente procedere nell'esame delle singole proposte di legge e concludere su di esse. Ecco, dunque, la prima ragione della nostra proposta di una inchiesta affidata alla prima Commissione.

Ma ve n'è una seconda di ragione, e riguarda il personale. Noi abbiamo detto e diciamo che occorrono provvedimenti che sanino immediatamente le ingiustizie più gravi, che occorre il provvedimento sul trattamento economico, che occorre la riforma, che occorre il provvedimento che decida le attribuzioni del Presidente e dei singoli componenti della Giunta. E' questa linea, secondo noi, che deve portarci a costruire un nuovo assetto della burocrazia regionale, un assetto efficiente, moderno, adeguato ai nuovi compiti posti dalla programma-

zione, a quei compiti cui si riferiva poc'anzi il Presidente della Giunta, di espansione dell'attività del nostro ente. A questi compiti, però, la Giunta ha fatto fronte in modo sbagliato, creando una burocrazia regionale non fatta per assolvere i compiti della rinascita ma al servizio del sottogoverno e del clientelismo della Democrazia Cristiana e del centro sinistra. Un nuovo assetto che ponga fine ai favoritismi, agli squilibri, alle carriere facili e favolose per pochi privilegiati, e che soprattutto ponga fine alla condizione di mortificazione e di umiliazione delle capacità professionali e della volontà di iniziativa, in cui oggi è costretta la gran parte del personale della nostra Amministrazione.

Per fare questo occorrono senza dubbio delle buone leggi, ma non basta, non è sufficiente; occorre anche creare un nuovo clima politico individuando, indicando e colpendo politicamente le responsabilità di questa situazione. Occorre sottrarre il personale, liberarlo dal clima di ricatto, di corruzione politica cui è spesso sottoposto. Occorre mettere tutto il personale in grado di potersi rifiutare d'essere trasformato in strumento di interessi clientelari, di sottogoverno di questo o di quell'Assessore, di questo o di quel gruppo politico. Occorre porre il personale in grado di rifiutarsi, perchè protetto da leggi giuste, ma protetto anche da una vigilanza politica del Consiglio regionale. Nella stragrande maggioranza del personale, la coscienza della necessità di questa condizione nuova è ormai matura. E il fatto che il personale vada ponendo a se stesso, non tanto e non solo obiettivi immediati, ma l'obiettivo centrale, quello della riforma burocratica, è testimonianza che nel personale questa coscienza è matura.

Questo è oggi, onorevoli colleghi, nella sua grande parte, il personale della Regione, cui dobbiamo, noi come Consiglio ed il popolo sardo dare credito e fiducia come ad una forza importante nella generale battaglia per la rinascita e per il rinnovamento. Noi diciamo questo, onorevoli colleghi, senza voler fare della demagogia e dello strumentalismo, ma registrando un processo che è in atto, e non

certo ignorando che vi è pure una minoranza — una piccola minoranza, fortunatamente —, che stenta ancora a porsi al passo con i tempi, e che preferisce ancora la benevola protezione dell'Assessore al giudizio sereno degli organi politici e della opinione pubblica.

E v'è una terza ed ultima ragione che giustifica e rende necessaria l'inchiesta. Con l'inchiesta noi vogliamo che il Consiglio accerti i criteri seguiti nelle assunzioni, nella utilizzazione del personale, nelle carriere; ne accerti i modi attraverso i quali si sono commesse le irregolarità, le illegalità, la cui gravità si è andata delineando nel corso di questo dibattito. Ma vogliamo fare, questo, non tanto per colpire questo o quel responsabile e neppure, onorevoli colleghi, per chiudere il problema nell'ambito dell'intervento della Magistratura, se responsabilità amministrative e penali dovessero emergere. (Certo, anche questo è necessario fare, e che sia necessario è emerso dal dibattito ed io credo che dobbiamo prendere noi la iniziativa, se elementi di questo genere, dalla inchiesta, emergeranno, per evitare che capitino come è capitato con l'inchiesta sui fondi elettorali, cioè che a distanza di qualche anno, un funzionario dell'Arma dei Carabinieri venga a sequestrare certi documenti, turbando, tra l'altro, la non facile campagna elettorale dell'onorevole Efisio Corrias; anche questo se è necessario occorre fare). Ma se a questo dovessimo limitarci, se dovessimo limitarci solo a colpire questo o quel responsabile o a chiudere il problema nell'ambito di un procedimento penale, l'inchiesta sarebbe a nostro parere ben poca cosa. Noi vogliamo andare più a fondo e con l'inchiesta vogliamo colpire il sistema delle assunzioni, della utilizzazione del personale, i favoritismi, le discriminazioni, i clientelismi, come componenti fondamentali della strategia del potere della Democrazia Cristiana e del centro-sinistra. Un potere che così si è formato e così si perpetua, non per servire gli interessi del popolo sardo e del suo rinnovamento, ma per servire gli interessi del grande capitale, degli agrari assenteisti che del processo di rinascita rappresentano l'ostacolo

fondamentale. Vogliamo contribuire, con l'inchiesta, a mettere in discussione e a scardinare questa strategia, questo sistema di potere che la Democrazia Cristiana ha instaurato conquistando ad esso anche il Partito Socialista Unificato. Una strategia che non è solo del passato, onorevoli colleghi, ma è anche dell'oggi, direi che è dell'oggi ancora più che del passato.

Si guardi ad esempio a quanto sta avvenendo nella zona di Villacidro, per quanto riguarda le assunzioni nelle aziende tessilchimiche: i cospicui finanziamenti e i contributi pubblici non vengono utilizzati come dovrebbero essere dal potere pubblico, per condizionare e ridurre al rispetto delle leggi le società private, ma per ottenere per la Democrazia Cristiana, per il Partito Socialista Unificato, e persino per il Movimento Sociale Italiano, la discriminazione più sfacciata e il più aperto ricatto nelle assunzioni. Si guardi a quello che sta avvenendo nell'ETFAS: un candidato democristiano, il dottor Molè, va mettendo ancora oggi, ancora più che nel passato, l'ente al servizio degli interessi elettorali suoi e del suo partito. Il potere della Democrazia Cristiana e del centro-sinistra solo in parte, onorevoli colleghi, si regge sul consenso...

PRESIDENTE. Scusi se la interrompo, onorevole Raggio, sono di molto passati i dieci minuti regolamentari. La prego di terminare.

RAGGIO (P.C.I.). Ho finito, mi scusi se ho approfittato per qualche minuto...

PRESIDENTE. Cerchi di concludere, e non di leggere tutto quello che ha in mano. Non mi costringa a toglierle la parola. Concluda, il Regolamento vale per tutti.

RAGGIO (P.C.I.). Il potere della Democrazia Cristiana poggia in gran parte sul ricatto, su questi meccanismi di discriminazione e di corruzione politica. Il prezzo lo ha pagato il popolo sardo. Bisogna rompere questi meccanismi nell'interesse generale, per restituire all'autonomia il suo prestigio, la sua forza di

V LEGISLATURA

COLXVII SEDUTA

17 APRILE 1968

rinnovamento, di strumento di emancipazione e di autogoverno. L'onorevole Dettori ci ha, anche recentemente, proposto una linea di lavoro della nostra assemblea tesa alla ricerca delle soluzioni politiche più adeguate ai problemi che si pongono. Se in questa affermazione esprime un suo profondo convincimento, come credo, e non un ulteriore tentativo di dare una verniciatura di rispettabilità democratica al sistema di potere del suo partito che è profondamente antidemocratico, egli deve con noi convenire sulla necessità che in questa assemblea si porti avanti il discorso sulle forme nuove e proprie in cui il potere autonomistico deve esprimersi, liquidando una concezione e una strategia del potere della Democrazia Cristiana e del centro-sinistra che sono causa non ultima della crisi della autonomia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano per illustrare l'ordine del giorno numero 3, di cui è firmatario.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interesse che il Consiglio ha dedicato ai provvedimenti in esame pone in luce l'importanza dei problemi del personale nel quadro della efficienza e funzionalità della Amministrazione regionale. Si può dire che l'insieme delle norme che il Consiglio si accinge a votare non costituiscono soltanto il riconoscimento di giusti diritti del personale, o la normalizzazione di casi e situazioni per le quali non era più differibile una disciplina legislativa, ma è giusto siano considerate, queste norme, come base per l'avvio di un discorso concreto sulla riforma della burocrazia regionale, ed in questo, appunto, va visto il complesso organico di norme che l'ordine del giorno propone alla attenzione della Giunta, chiedendone l'impegno per la predisposizione e la presentazione in Consiglio.

La presentazione e l'approvazione del disegno di legge sull'ordinamento della Giunta regionale e sulla attribuzione delle funzioni del Presidente e degli Assessori, del disegno di legge sul trattamento economico del persona-

le in modo da consentire il bando di regolari concorsi per le future assunzioni, e del disegno di legge sulla riforma burocratica secondo nuovi ed organici criteri aderenti alle esigenze ed ai compiti nuovi dell'Amministrazione regionale, costituiscono certamente una risposta valida ai problemi posti dalla inadeguatezza delle attuali strutture e, quindi, dalle cause di ritardo nella spendita degli stanziamenti. Situazioni gravemente negative, queste, e messe in evidenza anche recentemente da documenti ufficiali della Giunta nei quali le principali cause di ritardo si identificavano, appunto, tra le altre: nelle insufficienze di organico degli uffici operativi; nella mancata attribuzione agli uffici di competenze funzionali, o nelle loro duplicazioni; nell'eccessivo aggravio delle procedure tecnico-amministrative. In sostanza, si tratta di adeguare la struttura della burocrazia regionale alle esigenze poste dalla attività di programmazione e, quindi, dai nuovi compiti e nuove competenze che alla Regione derivano dalla nuova realtà.

Vorrei qui richiamare un giudizio che, nel corso della discussione, è stato espresso sulla legislatura che volge, ormai rapidamente, alla sua conclusione. Giudizio che non è, forse, sufficientemente obiettivo ed è, comunque, prematuro. E' doveroso tuttavia riconoscere che esistono, come affermiamo nell'ordine del giorno, condizioni di necessità effettiva e di aspettativa giustificata perchè i problemi indicati trovino adeguata soluzione nel più breve tempo possibile. Se ciò avverrà, io credo che queste realizzazioni, con gli altri provvedimenti approvati recentemente, come la legge sulle intese e sull'ente minerario, ed altri che presto impegneranno il Consiglio come il IV programma esecutivo e la legge sul decentramento amministrativo, varranno, certamente, a caratterizzare positivamente la presente legislatura.

Un'ultima considerazione, signor Presidente della Giunta, vorrei fare, giacchè trattiamo anche della materia relativa al trattamento economico del personale: e mi riferisco, precisamente, alle quote computate, su di esso

V LEGISLATURA

CCLXVII SEDUTA

17 APRILE 1968

trattamento, e destinate ad alimentare il fondo di integrazione del trattamento di quiescenza istituito con la legge regionale numero 15, del 5 maggio 1965. E' vero che si tratta di un problema particolare, e non è questo il momento per approfondirne i vari aspetti, ma è tuttavia doveroso cogliere anche questa occasione, per mettere nella giusta evidenza la portata e l'importanza del problema, agli effetti dell'assoluta garanzia, che deve essere assicurata a tutti i dipendenti, di poter regolarmente godere del trattamento integrativo di pensione previsto dalla legge sul fondo. Orbene, allo stato attuale delle cose, nè la consistenza del fondo, nè la misura della sua alimentazione, sia per quanto riguarda le quote a carico dell'Amministrazione e sia per quelle a carico del personale, sono tali da assicurare questa garanzia. Dirò anzi che le misure previste dalla legge numero 15 sono assolutamente insufficienti. Se a questo si aggiunge la mancata contribuzione per i periodi pregressi, si avrà chiara l'importanza, ed anche la dimensione finanziaria del problema cui mi riferisco e che, comunque, potrà facilmente essere accertata con la predisposizione di un bilancio tecnico del fondo.

Signor Presidente, io credo che la soluzione di questo problema non sia più differibile, che essa debba avvenire contestualmente alla definizione del trattamento economico e, comunque, proprio a garanzia e a tutela degli interessi dello stesso personale, prima che altri dipendenti vengano collocati a riposo.

Il Gruppo democratico cristiano, signor Presidente, voterà per questo ordine del giorno, e voterà contro, quindi, l'ordine del giorno numero 1 presentato dal Gruppo comunista, perchè ci pare che il nostro sia più completo e perchè riassume anche le richieste contenute nell'ordine del giorno comunista. Circa l'ordine del giorno numero 2 per l'inchiesta sulle decisioni delle Giunte regionali sarde in ordine alla assunzione, alla utilizzazione, alla carriera del personale dell'Amministrazione regionale, il Gruppo democratico cristiano, sentite le dichiarazioni del Presidente della Giunta, dichiarazioni che ritiene chiare ed

esaurienti, voterà contro.

L'onorevole Raggio, tra gli altri argomenti che ha portato a sostegno dell'ordine del giorno, ha anche affermato che se la maggioranza voterà contro, il Gruppo comunista assumerà un diverso atteggiamento, non meglio chiarito, nei confronti del disegno di legge in discussione; probabilmente, ha detto, il personale pagherà per colpe non sue. Ora, io vedo che è proprio destino che si debba arrivare alla conclusione della discussione di questo disegno di legge che interessa il personale all'insegna, non dico del ricatto, chè è una parola troppo grossa, ma delle minacce. Noi non abbiamo mai messo in dubbio, contestato...

RAGGIO (P.C.I.). Noi minacciamo il modo come gestite il potere.

PISANO (D.C.). Onorevole Raggio, sto parlando del suo ordine del giorno. Non parliamo di gestione del potere, perchè non credo che noi cattolici possiamo apprendere qualche cosa dal modo e dai sistemi in cui viene gestito in altre parti! Non allarghiamo il discorso, perchè avrei moltissimi argomenti, forse, che sarebbero sullo stesso piano o su un piano diverso dei suoi. Ho detto che non voglio accettare la polemica perchè potrei citare proprio degli esempi attuali, onorevole Raggio; lo dica ai suoi compagni di Villasor, della giunta comunale di Villasor, che sono in minoranza perchè due assessori del suo partito si sono dimessi e si sono uniti al gruppo di opposizione; il suo compagno sindaco si rifiuta di lasciare il suo posto anche quando ci è stato un voto della maggioranza ripeto, compresi due assessori comunisti, onorevole Raggio! Quindi, non pontifichiamo, perchè lezioni non possiamo darne.

RAGGIO (P.C.I.). Non è vero, non stanno così le cose.

PISANO (D.C.). Lei sa meglio di me che è proprio così.

CONGIU (P.C.I.). Ma se avete nominato

V LEGISLATURA

CCLXVII SEDUTA

17 APRILE 1968

sindaco dell'ESIT il ragioniere o dottore Michele Romagnino...

LAI (D.C.). E' quello morto, è già defunto.

PISANO (D.C.). Decisamente oggi non gliene va bene una. L'onorevole Congiu, comunque, ha tentato. Gli è andata male, pazienza!

Ritornando in argomento, onorevoli colleghi e signor Presidente, io vorrei concludere col dire questo: che noi non abbiamo mai messo in dubbio o contestato il giusto diritto del Gruppo comunista di fare liberamente le sue scelte, così come noi liberamente ed in piena coscienza, assumendoci pienamente le responsabilità come nostro costume, facciamo le nostre, votando contro l'ordine del giorno numero 2.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli ordini del giorno, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, se i presentatori dell'ordine del giorno numero 1 consentono la votazione per divisione, la Giunta dichiara di essere d'accordo sul punto 1. Sarebbe d'accordo anche su punto 2 se esso non fosse già compreso nell'ordine del giorno presentato dai colleghi Masia e più, che noi dichiariamo, sin da questo momento, di accettare e che è contenuto in una prospettiva più ampia e più completa che tiene conto delle esigenze di fatto più di quanto non faccia l'ordine del giorno numero 1. Per quanto riguarda l'ordine del giorno numero 2, ho dedicato stamane una parte del mio intervento a dimostrare la legittimità dei provvedimenti di assunzione che sono stati dalle varie Giunte adottati. Sono sinceramente e profondamente convinto che la premessa sia completamente infondata, per cui la Giunta regionale si dichiara contraria a questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno numero 1 a firma Usai e più sarà pertanto votato per parti.

Metto in votazione la prima parte dell'ordine del giorno numero 1 fino alle parole «il trattamento economico del personale». Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione la seconda parte dell'ordine del giorno numero 1, cioè dalle parole «a presentare» fino alla fine. Chi l'approva alzi la mano.

(Non è approvata).

Per quanto riguarda l'ordine del giorno numero 2 a firma Congiu e più, comunico che è pervenuta una regolare richiesta di votazione per appello nominale.

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale sull'ordine del giorno numero 2 a firma Congiu e più. Coloro i quali sono favorevoli all'ordine del giorno risponderanno *sì*; coloro i quali sono contrari all'ordine del giorno risponderanno *no*. Estraggo a sorte il numero corrispondente al nome del consigliere del quale avrà inizio l'appello nominale.

(E' estratto il numero 28, corrispondente al nome del consigliere Fois).

Prego il consigliere Segretario di procedere all'appello iniziato dal consigliere Fois.

Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

GHIRRA (Ind. - P.S.d'A.). Ho preferito astenermi sull'ordine del giorno n. 1 così come mi asterrò sugli altri ordini del giorno per motivazioni diverse; sul numero 1 e sul numero 3 perchè occorre denunciare con forza, a noi stessi ed alla opinione pubblica, le gravi finzioni che si manifestano in questo Consiglio con il tentativo di mettere a posto la propria coscienza, approvando ordini del giorno che poi vengono costantemente disattesi. Nel mese di giugno del 1963, identico, analogo ordine del giorno con gli stessi contenuti e con un impegno preciso da assolvere entro il 20 settem-

bre di quell'anno, cioè di circa 5 anni fa, venne approvato dal Consiglio regionale. Per cui mi pare che non sia corretto, in primo luogo verso me stesso, riapprovare e prendere impegni con lo stesso strumento di allora, in ordine ai problemi che stiamo discutendo. Per questo motivo mi sono astenuto, perchè ritengo che sia una finzione.

Sull'ordine del giorno numero 2 mi asterrò ugualmente per le ragioni che ho espresso in sede di discussione generale, non soltanto perchè ritengo che vi sia contraddizione tra certe posizioni che sono state assunte e la formulazione dell'ordine del giorno in relazione all'inchiesta, ma anche perchè lo strumento che viene indicato per l'inchiesta, quello dell'ordine del giorno, mi pare, anche in questo caso, uno strumento del tutto inadeguato. Se vi sono dei Gruppi in questo Consiglio che ritengono che dalla discussione siano emersi elementi e motivi perchè una inchiesta si abbia a fare, io ritengo che sia bene che questa sia fatta attraverso un provvedimento di legge, così come è avvenuto per la sola inchiesta che, in effetti, ha avuto un risultato concreto nella storia della nostra assemblea. Queste inchieste, in generale, disposte attraverso ordini del giorno, mi pare si siano risolte fino a questo momento in un nulla di fatto, forse in relazione allo strumento prescelto, forse anche in relazione a questo decadimento di costume che sta investendo anche la nostra assemblea. Ho voluto in questo modo giustificare la mia astensione sul precedente ordine del giorno e su questo attualmente in votazione. Per la verità, il mio impulso era di votare contro, ma siccome non faccio parte della maggioranza, questa mia astensione, in realtà, vuole anche significare una mia separazione dalla maggioranza.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che la maggioranza non abbia riflettuto abbastanza sull'opportunità di dare corso ad una inchiesta condotta dal

Consiglio regionale su una parte della materia che ha formato oggetto di questa discussione. La motivazione portata a nome di tutta la maggioranza, laica e cattolica, dal collega Pisano e cioè che ciò che ha affermato stamattina il Presidente della Giunta avrebbe allontanato le nebbie che si erano accumulate sulla materia in esame, credo che sia smentita proprio dalle dichiarazioni del Presidente della Giunta, che ha confermato ciò che io avevo già detto nel mio intervento. In realtà non c'è un solo dipendente regionale fuori ruolo assunto in una qualsiasi forma, e infatti il Presidente della Giunta ha parlato di contratti di diritto privato per la gran parte di queste persone che prestano servizio alla Regione. E poichè sembrerebbe che le assunzioni in una pubblica amministrazione non possano avvenire con contratto di diritto privato, è confermato dal Presidente della Giunta che non ci sono state assunzioni regolari, perchè il contratto di diritto privato tra l'Amministrazione ed il singolo non dà luogo a nessuna forma di assunzione, ma solo ad un affidamento di incarichi, così come avevo detto nel mio precedente intervento.

La conferma si è avuta anche su un altro punto, su un altro trucco, chiamiamolo così, per mezzo del quale sono stati assunti illegittimamente decine di dipendenti regionali, oggi chiamati fuori ruolo, ma che in realtà sono fuori dall'Amministrazione regionale, non soltanto fuori dai ruoli: cioè l'utilizzazione di uno strumento legislativo per altri fini che non sono i propri, il che non dà forma a nessuna assunzione regolare, se mai, invece, conferma la illegalità di ciò che è avvenuto. Ed allora, amici miei, giunti a questo punto, io non vi capisco più. E' colpa mia, naturalmente, perchè voi siete molti e con i vostri cervelli comprendete certamente molto più di me, ma avete approvato la prima parte dell'ordine del giorno in cui si dice «... impegna la Giunta a non dar corso ad alcuna assunzione di personale anche attraverso il provvedimento legislativo in discussione, se prima non venga presentato ed approvato il trattamento economico del personale». Il che, cosa sta ad indicare?

DETTORI (D.C.). E' approvato?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E' approvato; ella, evidentemente, era distratto. L'ha votato la Giunta, l'ha votato la maggioranza del Consiglio, è approvato. Insomma, capite perchè non vi capisco? E allora una indagine del Consiglio regionale, prima che la facciano, o per evitare che la facciano, altri organi estranei al Consiglio regionale, è nell'interesse di tutti, evidentemente; direi che era nell'interesse innanzitutto della stessa maggioranza. Inflazione — finisco subito, signor Presidente — inflazione delle inchieste, dice il collega Ghirra, per giustificare la sua astensione, e sul piano dei fatti, ha ragione. Ma questo da che cosa dipende? E' un tentativo estremo della assemblea legislativa di correggere le storture dell'Amministrazione regionale create dalla politica e dell'azione dell'organo esecutivo in questi anni. L'ordine del giorno non è uno strumento sufficientemente valido? Certo, questo può essere vero, se c'è una volontà di sabotaggio della volontà del Consiglio regionale, così come è avvenuto per altri ordini del giorno. Egregi colleghi, bisogna che decidiamo se dobbiamo avere rispetto di noi stessi. Se l'assemblea vota ordini del giorno, delibera delle inchieste che poi essa stessa, attraverso i suoi organi sabota, ciò sta ad indicare che siamo scesi molto giù, evidentemente. Ma la Corte Costituzionale, quando ha respinto le osservazioni del Governo sulla legge che stabiliva l'inchiesta sull'impiego dei fondi in occasione delle elezioni del 1961, ha affermato testualmente che quell'inchiesta poteva benissimo essere fatta anche per semplice deliberazione del Consiglio regionale.

L'unico scopo, pertanto, che la maggioranza otterrà, votando contro questo ordine del giorno, sarà soltanto questo: obbligare i proponenti a presentare la proposta di legge per l'inchiesta, oppure lasciare che, ad un certo punto, l'inchiesta la facciano altri organi estranei al Consiglio regionale, perchè all'inchiesta, comunque vadano le cose, si deve arrivare. Per poter fare domani eventuali assunzioni, bisogna sapere chi è questo personale, come è

stato assunto: volete che ad accertare queste situazioni sia il Consiglio regionale? Avete fatto male a non votare l'inchiesta. Volete che siano altri organi estranei. Avete fatto bene a votare contro l'inchiesta. Ma ad una indagine di questo tipo si deve arrivare, per forza! Ecco, signor Presidente, i motivi per cui io voterò, con piena coscienza, a favore dell'ordine del giorno perchè credo che sia questo l'unico modo di tenere la questione nell'ambito della Regione; diversamente, è chiaro che provvederanno gli organi competenti estranei alla Regione.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sento il dovere di prendere la parola per dire che voterò contro l'ordine del giorno; ma anche per precisare il nostro precedente atteggiamento assunto al momento in cui ho espresso il parere della Giunta, debbo dire che se l'interpretazione che si intende dare al punto primo dell'ordine del giorno numero 1 è quella che ha dato l'onorevole Zucca io intendo dichiarare che la Giunta è contraria anche al primo punto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non avrei preso la parola per esprimere l'orientamento del Gruppo democratico cristiano che si è ormai manifestato attraverso il voto dei singoli suoi componenti, nè un mio orientamento personale, nè una mia decisione personale, se attraverso l'intervento del collega Zucca non si fossero posti alla nostra attenzione alcuni quesiti che vanno certamente chiariti. Credo che sia difficile poter accettare, come è stato già dichiarato dal Presidente della Giunta e ribadito a nome della maggioranza dal collega Pisano, un ordine del giorno che istituisce una Commissione di inchiesta,

V LEGISLATURA

CCLXVII SEDUTA

17 APRILE 1968

affermando nella premessa che sono emersi elementi di «estrema gravità» (così poi è stato aggiunto e detto e sottolineato) sul piano politico, sul piano amministrativo e sul piano penale. Bisogna chiarire, una volta per tutte, un atteggiamento che si è venuto manifestando: è stato ricordato dal collega Ghirra che può esserci forse una perdita di prestigio dell'assemblea, o un decadimento del suo costume o un decadimento delle nostre discussioni. Ma io credo di poter affermare, con tutta coscienza ed in tutta consapevolezza, che noi tocchiamo i limiti estremi di questo decadimento di costume, quando facciamo in aula i discorsi che ci è accaduto di ascoltare in questi giorni, discorsi che dicono che se il Consiglio farà una inchiesta sottrarrà ad altri poteri dello Stato la possibilità, o il desiderio, o il proposito di intervento. Queste sono tesi, ci sia consentito di dirlo, che non giovano al lavoro che noi facciamo, che non giovano al nostro prestigio. Quando noi abbiamo, qui dentro, la certezza che sono emersi elementi di estrema gravità, ciascuno di noi sa, come responsabile politico, come responsabile cittadino, che cosa deve fare. Ma io sono persuaso, onorevole collega Zucca, sono persuaso che...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io ho bloccato una inchiesta giudiziaria affermando che il Consiglio se ne sarebbe occupato. Io mi sono assunto questa responsabilità nei confronti di un collega e lei sa perfettamente a chi mi riferisco.

DETTORI (D.C.). Onorevole Zucca, non si può bloccare un'inchiesta, al più si potrà sospendere per un breve periodo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io mi sono impegnato con il magistrato incaricato che se ne sarebbe occupato il Consiglio.

DETTORI (D.C.). Sì, il Consiglio ha certo un suo dovere. Ma il senso del mio discorso è molto preciso.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Sono i vostri fatti che non sono molto precisi. Io mi ero impegnato

e poi il Consiglio ha bloccato tutto.

DETTORI (D.C.). Il Consiglio non ha bloccato niente, onorevole collega Zucca, non ha bloccato niente!

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Sì che ha bloccato tutto, e lei sa che su queste cose sono preciso.

DETTORI (D.C.). Ma il senso del mio discorso è molto più preciso. Onorevole Zucca, certamente voi parlate da una posizione che vi consente il massimo di tranquillità, ed il massimo di ampiezza nella vostra possibilità di denuncia, però è certo che i chiarimenti che il Presidente della Giunta ha oggi portato hanno dimostrato, per chi a questi chiarimenti ha voluto dare tutto il peso che essi meritano, che le assunzioni non sono state fatte illegalmente.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma non ci sono assunzioni, in queste condizioni!

DETTORI (D.C.). Ma questa è una questione di etimologia, onorevole Zucca; questa è una questione filologica. La assunzione è un rapporto che esiste in base ad una legge, in base ad un contratto, in base ad una norma che regola i rapporti tra l'Amministrazione regionale e i dipendenti. Io ho qui una delle proposte di legge dei colleghi comunisti, non mi riferisco neppure al disegno di legge della Giunta: «Il personale già assunto per la attuazione delle leggi», e le elenca tutte; «personale già assunto». Può essere che la parola «assunto» qui sia propria o meno propria. Io non so se esiste una definizione precisa, che dia un valore preciso, un senso in una sola direzione al termine «assunzione», ma «personale assunto» è il personale che ha un rapporto con l'Amministrazione. Forse è una interpretazione, una accezione troppo larga, quella che noi diamo della parola «assunzione», della parola «assunto». Sta al Consiglio valutare se tutto il personale che è stato chiamato a lavorare alle dipendenze della Regione in base ad

alcune leggi con contratti di diritto privato, con convenzioni, debba essere o no inquadrato. Io ho detto in Commissione che nessuno ci obbliga a dire, per esempio, che le 19 donne di pulizia che lavorano negli Ispettorati agrari o negli uffici periferici le dobbiamo inquadrare. Questo sta alla nostra scelta. Noi abbiamo fatto un primo provvedimento per questo personale e lo abbiamo sistemato in un certo modo. Si tratta di vedere se il personale...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Dobbiamo accertarlo. Ecco l'inchiesta.

DETTORI (D.C.). Onorevole Zucca, noi siamo in grado di accertarlo. Sono stati richiesti dei dati numerici, che sono stati forniti dalla Giunta; non ci serve l'inchiesta, ci servono altri elementi conoscitivi, altre informazioni, altre notizie ai fini della deliberazione più congrua, delle scelte politiche più congrue che il Consiglio dovrà fare. Ma esiste già un articolo del Regolamento, credo il 42, in base al quale una commissione può chiedere alla Giunta o ad altri enti, ma credo soprattutto alla Giunta come organo esecutivo, tutte le notizie necessarie all'adempimento dei suoi compiti. Lei ha richiamato la sentenza della Corte Costituzionale sulla legge istitutiva della inchiesta sulla utilizzazione dei fondi della Regione in un certo periodo dell'anno 1961; ebbene, è stata la Corte Costituzionale a ribadire la tesi che è facoltà dell'organo legislativo (perchè di questa facoltà ci fa fede il Regolamento) richiedere notizie all'organo esecutivo. Questo è un discorso.

Noi respingiamo l'ordine del giorno soprattutto per la conseguenza che esso trae da una premessa sulla quale non crediamo. Io ho detto che voi avete una latitudine di possibilità di denuncia che noi non abbiamo; noi abbiamo assunto alcune responsabilità e le abbiamo esercitate. Noi siamo convinti, io sono personalmente convinto, di averle esercitate con correttezza.

NIOI, Segretario, procede all'appello 'Segue la votazione'.

Rispondono sì consiglieri: Angioi - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Biggio - Birardi - Cabras - Congia - Congiu - Marciano - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Nioi - Pedroni - Raggio - Torrente - Usai - Zucca.

Rispondono no i consiglieri: Abis - Are Arru - Atzeni Alfredo - Campus - Contu Felice - Costa - Defraia - Del Rio - Dessanay - Dettori - Falchi Pierina - Farre - Floris - Gardu - Ghinami - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Macis Elodia - Masia - Monni - Nuvoli - Peralda - Pettinau - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Sassu - Soddu - Spano - Spina - Zaccagnini.

Si sono astenuti: Presidente Cerioni - Ghirra.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	54
votanti	52
maggioranza	27
favorevoli	18
contrari	34
astenuti	2

(Il Consiglio non approva).

Metto in votazione l'ordine del giorno n. 3 a firma Masia e più. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.). Signor Presidente, come ci eravamo orientati, pure senza giungere ad

V LEGISLATURA

CCLXVII SEDUTA

17 APRILE 1968

un accordo, nella riunione dei Capigruppo, noi desidereremmo chiedere che sia data la precedenza fra tutti i provvedimenti che dovremo esaminare a quello che reca il n. 122 e che detta norme per l'inquadramento dei fuori ruolo.

PRESIDENTE. Invito il Consiglio a pronunciarsi su questa richiesta. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli della proposta di legge numero 122. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Licio Atzeni. Ne ha facoltà.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Signor Presidente, vorrei sapere quando la Giunta intende discu-

tere la interpellanza che tratta i problemi della miniera della Sarramin di S. Lucia, per i quali, nei giorni scorsi, i lavoratori hanno sostenuto una battaglia abbastanza dura, e di cui si è interessata la Giunta, adottando, credo, delle decisioni.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Potremo discutere l'interpellanza nei prossimi giorni, quando avremo acquisito alcuni elementi che ancora ci mancano.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1968